



# Nuove politiche sociali in Sicilia

**per un dialogo  
tra volontariato  
e amministratori  
regionali**

Sintesi dei Seminari  
provinciali

Ag, Cl, Ct, En, Me,  
Pa, Rg, Sr, Tp

CSV Sicilia 2010-11

Fascicolo per il Seminario regionale  
Mercoledì 30 maggio 2012

Sala Gialla - Palazzo dei Normanni - Palermo

## ***PREMESSA***

I Seminari Provinciali realizzati nelle nove province siciliane dai tre Centri di Servizio della Sicilia, CSVE, CESV e CESVOP, e con il sostegno del Comitato di Gestione, sono stati una buona occasione per incontrare le Associazioni nei propri territori, al fine di creare momenti di confronto, raccolta di esperienze, luoghi per avanzare proposte, occasioni per analizzare i contesti in cui operano e palesare la capacità di incidere sul proprio territorio producendo cambiamento.

L'organizzazione dei Seminari Provinciali si prefiggeva i seguenti ***obiettivi***:

- Un momento preparatorio per la realizzazione della 2° Convention Regionale del Volontariato, con la finalità di giungere alla elaborazioni di tesi condivise con la base sociale del Volontariato;
- Rispondere all'esigenza di organizzare un momento di studio e confronto sui temi dell'identità e delle prospettive del Volontariato alla luce delle normative e delle iniziative culturali che designano un nuovo approccio nella programmazione, progettazione e gestione delle politiche pubbliche e definiscono ruoli e funzioni in un'ottica di collaborazione e di partecipazione;
- Incentivare l'incontro e lo scambio di esperienze tra i Volontari e le OdV e sensibilizzare la cittadinanza e gli organi di informazione sui molteplici campi di azione in cui intervengono i diversi volontariati organizzati.

I Seminari Provinciali sono stati strutturati secondo un modello concordato tra i tre CSV Siciliani e su tematiche preventivamente condivise in sede di Coordinamento Regionale, e precisamente:

- Sanità e integrazione sociale;
- La sfida educativa del Volontariato;
- Beni Comuni, arte, territorio e ambiente;
- Integrazione di cultura e comunità;
- Non Autosufficienza.

Hanno partecipato ai seminari 471 associazioni di Volontariato, nello specifico sono stati coinvolti:

CESV Messina: numero 61 associazioni;

CSVE Catania: numero 217 associazioni;

CESVOP Palermo: numero 193 Associazioni.

Ogni seminario ha previsto nella sua programmazione un momento preparatorio e di presentazione delle motivazioni per cui i CSV hanno voluto incontrare direttamente le Associazioni di Volontariato, confrontandosi insieme e procedere ad un'analisi del territorio, delle sue esigenze, ma anche rilevando criticità e punti di forza e poter avanzare con convinzione delle proposte; importanti quindi i momenti di dibattito sulle specifiche tematiche sopra individuate, attraverso l'organizzazione di 5 tavoli tecnici di studio e lavoro dove le Associazioni, insieme ai CSV si sono potuti confrontare.



# 1° TAVOLO TECNICO

## “SANITA’ E INTEGRAZIONE SOCIALE”

### DESCRIZIONE

Secondo il D.lgs 229/99 l'integrazione socio-sanitaria riguarda *“tutte le attività atte a soddisfare, mediante un complesso processo assistenziale, bisogni di salute della persona che richiedono unitariamente prestazioni sanitarie e azioni di protezione sociale in grado di garantire, anche nel lungo periodo, la continuità tra le azioni di cura e quelle di riabilitazione”*.

Le prestazioni socio-sanitarie vengono classificate sulla base della prevalenza dei bisogni e delle risorse implicate nei processi assistenziali. Avremo pertanto **prestazioni sanitarie a rilevanza sociale** quando l'efficacia dell'intervento sanitario dipende dalla capacità di integrazione con altri fattori sociali; avremo **prestazioni sociali a rilevanza sanitaria**, quando l'intervento sociale avviene in presenza di problemi collegati allo stato di salute che possono trovare soluzioni efficaci solo con processi di inserimento e integrazione sociale.

Da sempre le Associazioni di Volontariato hanno garantito entrambe le prestazioni, rappresentando una risorsa importante per i cittadini e per il Sistema Sanitario Regionale, che occorre valorizzare e incentivare. Il loro impegno riguarda sia le attività di assistenza, sia la realizzazione di servizi innovativi, sia le attività culturali e socio-educative di promozione della salute.

Infatti, le Istituzioni ricorrono al Volontariato per veicolare un'immagine della sanità dal “volto umano”. Il Piano Sanitario 1998-2000 indica con il termine “umanizzazione” un insieme di attività rivolte al miglioramento del servizio alla persona. In questo contesto la parola “umanizzazione” assume un significato molteplice che può essere tradotto con i concetti di “accoglienza”, “ospitalità”, “comprensione”, “informazione” e va inteso come l'insieme dei comportamenti acquisiti e resi propri dal Sistema Sanitario per fornire un servizio rispettoso delle esigenze relazionali delle persone che vi accedono, senza trascurare gli aspetti organizzativi, burocratici e strutturali, attività che sempre più vengono garantite e promosse dalle Organizzazioni di Volontariato.

Da questa analisi emerge che, a livello regionale, le Organizzazioni di Volontariato operanti in ambito sanitario riscontrano quotidianamente difficoltà nel rapporto con le Istituzioni, le quali costituiscono vincoli oggettivi alla realizzazione dell'auspicata integrazione socio-sanitaria fra pubblico e privato.

E' condivisa la necessità di ricostruire e ri-legittimare una cultura pubblica fondata sull'interesse collettivo e i beni comuni, che si declini, per quanto riguarda i diritti sociali, nella definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sia nazionale che regionale e nella creazione di un nuovo *welfare* locale.

E' ormai imprescindibile, nello spirito di un'autentica sussidiarietà orizzontale orientata a fini pubblici, l'impegno dei diversi livelli di governo (centrale, regionale e locale) per *“un sistema organico di benefici sociali, in termini di diritti della cittadinanza e socio-sanitari, attraverso livelli essenziali uniformi”* definito con un'adeguata programmazione regionale e locale.

Pertanto, risulta necessario che vengano rilanciati e riproposti sistemi di intervento in cui Enti pubblici e Organizzazioni del Terzo Settore, a partire da quelle di volontariato, ragionino a fondo e collaborino in una logica comunitaria per trovare soluzioni nuove a problemi che minano alla radice la possibilità stessa di realizzare un *welfare* locale davvero all'altezza delle domande che vengono dalle persone e dai territori. Richiamando lo spirito della L.328\2000, non ancora metabolizzata, si auspica ad un Patto Sociale nuovo, in una logica di senso, di valori, di interessi e di obiettivi collettivi.

Infatti, si sostiene che il servizio sanitario "*deve essere non solo accessibile a tutta la popolazione gratuitamente, ma deve servire a garantire a tutti i migliori consigli sulla salute e i migliori trattamenti*".

Possiamo riscontrare due tipi di **CRITICITA'**, la prima di carattere generale, la seconda di carattere tecnico.

#### **Criticità generali:**

- La mancata integrazione fra i diversi rami amministrativi della Regione, dell'Assessorato alla Sanità (oggi alla Salute) e dell'Assessorato alla Famiglia (oggi al Lavoro, Famiglia e Politiche sociali) ne ha impedito una sicura funzionalità;
- Scarsa la conoscenza delle leggi che legano le norme del Volontariato alle politiche sociali, di conseguenza scarso coinvolgimento nelle relative decisioni istituzionali e non. Ma non solo, in quanto spesso le OdV sono ai margini delle scelte politiche e restano isolate senza la capacità/possibilità di aggredire i fondi;
- Scarsa la valorizzazione dell'esercizio della sussidiarietà orizzontale e delle forme di partecipazione delle Associazioni e dei cittadini alle funzioni amministrative degli Enti locali, i quali non risultano interessati alla realizzazione di un sistema di *governance* allargato al Terzo Settore;
- Difficoltà di comprendere l'auto mutuo aiuto come soluzione alle difficoltà o al disagio;
- Totale assenza della struttura pubblica da parte degli Enti che accolgono le Associazioni di donatori di sangue, in termini di ritardi nel pagamento delle spettanze all'interno di convenzioni, mancanza di critica, difetto di collaborazione, assenza del rispetto delle regole a danno del Volontariato;
- Volontariato frammentato che riesce con difficoltà a fare rete, spesso impreparato ad affrontare le sfide attuali, spesso un Volontariato di forma; il ruolo del Volontariato deve mettere al centro la persona con dignità (codice deontologico).

#### **Criticità tecniche:**

- La riorganizzazione della rete ospedaliera sta portando ad una diminuzione dell'offerta sanitaria colpendo i cittadini più deboli.
- Assistenza socio-sanitaria territoriale molto carente, soprattutto nel campo delle patologie croniche (diabete, allergie, problemi pneumologici, patologie oncologiche, ecc.).
- La mancata informazione non permette l'accesso ai servizi e non canalizza il cittadino alle cure necessarie.

- Scarsa la realizzazione di azioni nell'ambito della prevenzione, spesso lasciata alla libera e sporadica iniziativa delle Organizzazioni di Volontariato.
- Generata la confusione per la fase transitoria nell'attuazione del Piano Salute Regionale.
- Scarsa la modalità di accoglienza e la presa in carico del paziente e delle famiglie.
- La reale attuazione di tutte le normative regionali (vedi ad esempio l'accoglienza persone disabili – sensoriale e fisico).
- Una reale di integrazione socio-sanitaria.
- Scarsa attenzione alla multiculturalità nel piano salute.

Durante il dibattito all'interno dei tavoli tecnici sono emersi dei **PUNTI DI DEBOLEZZA** che possono essere raggruppati in tre macro categorie:

- ***tipo metodologico***: si va dalla mappatura dei bisogni che non risulta adeguata né realistica, all'inadeguatezza dei servizi che altro non è che una conseguenza di questa mancata corrispondenza tra domanda ed offerta. Si denuncia la carenza di un sistema di verifica dei bisogni e dei servizi in termini di qualità/efficacia/efficienza; le lacune del sistema informativo (es. carte dei servizi); la settorialità dell'intervento che determina il lavoro per compartimenti stagno; la famiglia protettiva ed apprensiva che costituisce un vincolo per l'autonomia del soggetto fragile.
- ***tipo strategico***: viene rilevata un'insufficiente cultura della prevenzione e di far rete, l'autoreferenzialità di un certo Volontariato che incide negativamente nella costruzione di percorsi di collaborazione e di rete; l'isolamento in cui spesso si trovano ad operare le singole OdV che si lega alla mancanza di partecipazione alle scelte strategiche e politiche; il non riuscire a definire le priorità su cui intervenire.
- ***tipo organizzativo/economico***: la mancanza di risorse economiche/umane che non consente di avviare l'analisi dei bisogni e le ricerche scientificamente documentate che possano fornire una visione globale dei necessità del territorio; la scarsa distribuzione del personale (mancano presso molte Istituzioni pubbliche, psicologi, assistenti sociali, neuropsichiatri, ecc.);

Le **minacce** che comunque continuano ad imperversare sembrano essere:

- Una scarsa sensibilità da parte delle Istituzioni;
- Il territorio poco recettivo alle istanze portate avanti dal Volontariato;
- Personale, mezzi e risorse ridotte;
- Mancanza di attivazione della legislazione di settore (v.L.328/00);
- Burocrazia che rallenta i procedimenti, con la preoccupazione da parte delle istituzioni che il volontariato eserciti una funzione di controllo;
- Uso strumentale del volontariato da parte delle Istituzioni;

- La mancanza di personale specializzato (psicologi, ass.soc.).

Nell'analisi della situazione contingente, seppur critica, emergono come **PUNTI DI FORZA:**

- La coscienza del bisogno e la volontà manifestata di un impegno per una partecipazione attiva;
- Il desiderio espresso di un rete tra le associazioni per coordinare gli interventi e per proporsi unitariamente nei confronti delle istituzioni;
- Il desiderio espresso di una rete tra le associazioni per coordinare gli interventi e per proporsi unitariamente nei confronti delle istituzioni;
- Essere promotori di cultura sanitaria.
- Ripensare al tema dell'accoglienza e dell'uguaglianza attraverso la collaborazione con le strutture di accoglienza per extracomunitari.

Emergono comunque delle **OPPORTUNITA'** da cogliere:

- Collaborazione con le Istituzioni nella fase della progettazione sociale e non solo nelle fase di attuazione;
- Collaborare con i comitati aziendali e provinciali previsti per legge e l'opportunità di fare rete;
- Le azioni di prevenzione primaria svolte dalle ASP ( ad es. nelle scuole);
- Un positivo rapporto con i CSV, che rappresentano un'opportunità per un maggiore coinvolgimento delle OdV nei programmi di aggiornamento dell'azione di Volontariato.
- L'opportunità di poter usufruire dei finanziamenti europei e delle risorse del territorio non utilizzate;
- L'attività delle parrocchie, che dal loro osservatorio possono fare il monitoraggio delle risorse;
- Percorsi formativi specifici e specialistici, in particolare formazione psicologica;
- Ruolo integrativo del Volontariato e non sostitutivo dell'Ente pubblico all'interno della logica della sussidiarietà;
- Pool di esperti che accompagnino le OdV a sviluppare idee e dialogare con le Istituzioni;
- Maggiore conoscenza tra le Organizzazioni di Volontariato;
- Ripensare al concetto di accoglienza in partenariato, attraverso la costruzione di Reti di Volontariato, che attraverso il ruolo di coordinamento e supporto alle attività di promozione, possono contribuire alla diffusione di un nuovo sentire verso il dono di sé agli altri, anche come forma di contrasto all'abbruttimento civile.

Al termine delle esplicitazioni sopra menzionate, dopo aver portato alla luce criticità, punti di debolezza, minacce, ma anche opportunità, emergono in fase finale le **PROPOSTE** che divideremo in due macrovoci:

- Proposte condivise: quelle che sono state definite nei nove seminari provinciali;



- Proposte per CSV: quelle più specialistiche e territoriali.

**Proposte condivise:**

- che il Volontariato assuma un ruolo politico costruendo alleanze con le Istituzioni pubbliche e private e con i cittadini; che vi sia un richiamo alla responsabilità etica e alla responsabilizzazione nello svolgimento delle proprie funzioni;
- che si promuova la partecipazione dei cittadini attraverso l'informazione, la comunicazione e la socializzazione e che ci si attivi nella progettazione e valutazione delle politiche socio-sanitarie;
- che si definiscano obiettivi prioritari, mirati e verificabili.
- I CSV non dovranno erogare solo servizi, ma organizzare iniziative di supporto e di formazione per le OdV coinvolgendo il territorio e favorendo alleanze e intese, esercitando inoltre un ruolo politico.
- Costruire un “sistema socialmente compatibile” configurato in un *welfare* territoriale comunitario, con la presa in carico della persona nella sua entità individuale (qualità della vita) e nella sua entità sociale (diritto di cittadinanza).
- I diversi attori – pubblici e del pubblico sociale – devono costituire sistemi realmente integrati di decisione e azione, in cui la “corresponsabilità” verso i diritti sia realmente perseguita, potendo contare su risorse proporzionate alle prestazioni che si debbono erogare; capacità di analisi delle domande e di discussione pubblica delle risposte, architetture organizzative adeguate, un lavoro sociale a cui viene riconosciuta piena dignità, al fine di perseguire la promozione di una cultura della convivialità e solidarietà.
- Iniziative di formazione sui temi della soggettività politica del Volontariato, del nuovo welfare, dei rapporti con le Istituzioni, con l'obiettivo di una stipula di un patto sociale che assicuri la continuità degli interventi oltre che risposte mirate ai bisogni del territorio.
- Umanizzazione del sistema sanitario. Formazione continua del personale addetto per “umanizzare” i servizi sanitari, con iniziative di formazione per il Volontariato sui temi della preparazione psicologica dei volontari a saper affrontare il tema del dolore e del sentirsi pronti e preparati a superare il “trauma” del trapasso.
- I CSV informi e coordini i contatti tra le Associazioni per le elezioni dei rappresentanti del Terzo Settore nel gruppo piano del distretto socio-sanitario;
- Favorire la nascita di un percorso che gradualmente porti alla federazione delle Associazioni.
- Ruolo delle OdV e dei CSV nella elaborazione di proposte della programmazione delle politiche socio-sanitarie.



## **Proposte per CSV:**

### CESV Messina

- 1) Si avanza la richiesta di nuove procedure di assegnazione dei servizi (ADI + SADH), la verifica sull'attuazione degli adempimenti sottoscritti nei Protocollo di Intesa tra Comune ed ASP, una maggiore vigilanza sulle ASP perché attuino il piano salute con la domiciliarità (ADI + SADH).
- 2) Costituire un gruppo permanente provinciale sui temi socio-sanitari e non autosufficienza la cui sintesi si presenta alle OdV con scadenze precise. Il gruppo deve essere presente alle consulte.
- 3) OdV + CESV sollecitazione per l'attuazione dell'integrazione socio-sanitaria.
- 4) Ospitare un gruppo tecnico sulla sanità

### CESVOP Palermo

- 1) Razionalizzazione e potenziamento della rete ospedaliera esistente.
- 2) Corretta transizione tra il vecchio sistema sanitario e il nuovo in modo rapido e compiuto in modo che non si verifichino carenze di servizi territoriali.
- 4) Potenziamento dell'ufficio speciale per l'integrazione socio sanitaria dell'Assessorato alla Salute e diversa allocazione presso la Presidenza della Regione Sicilia.
- 5) La continuità e la globalità delle cure.
- 6) Utilizzo dei beni confiscati alla mafia per l'accoglienza delle famiglie dei pazienti.
- 8) Smaltimento dei rifiuti speciali in gestione ai Centri trasfusionali.
- 10) Assicurazione per le OdV di carattere sanitario.
- 11) Centri diurni per malati di Alzheimer.

### CSVE Catania

- 1) Inserimento obbligatorio dello strumento della valutazione sulle azioni, sugli interventi e sulle politiche socio-sanitarie.
- 2) Proposta di un questionario sulla Legge 328/2000 ai consiglieri comunali dei vari comuni del distretto.
- 3) Sviluppare politiche di educazione e prevenzione.
- 4) Organizzare incontri tra Associazioni, cittadini e politici per esprimere il proprio dissenso e le proprie proposte.
- 5) Strutturare un'area consulenza specializzato per affrontare e risolvere il problema del reperimento delle risorse, attraverso incontri e assistenza per le Associazioni;
- 6) Favorire percorsi che agevolino le associazioni a dotarsi di strumenti migliori per ottenere dalle Istituzioni riconoscimenti, anche sotto forma di sovvenzioni ed assegnazioni di sedi.

## 2° TAVOLO TECNICO

### LA SFIDA EDUCATIVA DEL VOLONTARIATO

Oggi in Italia e soprattutto in Sicilia si sta assistendo ad una gravissima emergenza educativa, formativa e culturale. Sul versante della “cura” e dell’attenzione ai bambini e ai ragazzi, quando la logica non è meramente di emergenza, si assiste purtroppo al predominio della dimensione educativa privatistica (che si basa sul principio che l’educazione dei bambini e dei ragazzi è una cosa che riguarda volta per volta solo la famiglia oppure solo “gli esperti”, educatori o insegnanti che siano), che nega la dimensione di comunità dell’educazione e della cura e attenzione ai bambini e ai ragazzi.

Si assiste, continuamente, all’assenza del ruolo educativo di chi è chiamato a svolgere questo compito: genitori, insegnanti, educatori in genere, con l’incapacità dovuta, a volte, ad un’evoluzione culturale e sociale che ha abbandonato il modello verticale, in cui ognuno aveva un ruolo specifico (genitori, insegnanti, ecc.), verso un modello sociale orizzontale: i giovani-adolescenti non hanno più un modello, un riferimento ma persone con crisi di ruolo.

Bisogna allora confrontarsi con delle sfide educative che possono riassumersi nelle seguenti:

- Costruzione di rapporti inter-generazionali costruttivi;
- Riuscire a costruire la speranza o abbandonarsi a una triste felicità;
- Riuscire a coniugare nelle famiglie l’organizzazione del lavoro e tra pari, nonché nella polis, equilibrare appartenenza al gruppo coltivando comunque la propria individualità;
- Inclusione sociale intesa come attenzione e inclusione delle nuove povertà, non solo dei poveri del Sud del mondo;
- Promozione della bellezza e della creatività a partire dalla desensibilizzazione che attualmente ci appartiene;
- Il superamento del vuoto relazionale.

Un importante sostegno per ripristinare la dimensione di comunità è sicuramente svolto dal Volontariato, portatore di valori costitutivi per la persona e il vivere civile, quali la solidarietà, il senso di cittadinanza, la partecipazione, la gratuità. In tal senso, l’impegno dei Volontari deve essere il proporre alle Istituzioni scolastiche programmi significativi, continuativi, ben strutturati e in sintonia con i “tempi” della scuola, con l’obiettivo di:

- favorire un’azione educativa integrata e coordinata tra Volontari, istituti scolastici e Amministrazioni locali;
- formare il Volontariato, strumento di conoscenza e cambiamento delle realtà marginali;
- far maturare un riconoscimento sociale e civile all’impegno volontario e gratuito.

Dal confronto diretto all’interno del tavolo tecnico emergono delle importanti **CRITICITA’**:

Nonostante in questi anni siano cresciute le esperienze educative, formali e programmate, supportate da progetti che si muovono verso obiettivi espliciti sui territori e dentro i contesti di vita, si è come indebolita la tenuta educativa ordinaria. Si moltiplicano i progetti educativi, ma si avverte fortemente l'inadeguatezza del mondo adulto e delle Istituzioni a diventare credibili agli occhi dei più giovani.

Talvolta chi ha responsabilità educative, non riuscendo a comprendere la complessità del contemporaneo, rinuncia a determinare ed orientare la direzione del viaggio del bambino-adolescente-giovane (crescente) sperando che il tempo dell'educare passi in fretta senza lasciare troppe inquietudini o domande esistenziali irrisolte.

E' diffusa la percezione di un progressivo indebolimento della capacità sociale e politica di costruire società/comunità in grado di essere luoghi di per sé educativi, cioè capaci di promuovere il benessere di coloro che sono impegnati a crescere e tenere sotto controllo i fattori di rischio promuovendo i fattori di protezione.

Durante il dibattito riscontriamo due tipologie relative ai **PUNTI DI DEBOLEZZA**, il primo di carattere associazionistico, il secondo di carattere sociale.

*Tra i punti di debolezza di tipo associazionistico emerge:*

- La carenza di formazione degli operatori, con la relativa mancanza di conoscenza delle potenzialità presenti a livello associativo;
- Il reperimento, accoglienza e mantenimento dei volontari;
- La carenza delle Istituzioni, soprattutto rispetto alle scelte politiche a monte;
- Il prevalere dell'individualismo associativo e la scarsa conoscenza della realtà sociale vista nella sua complessità odierna;
- L'esistenza di realtà associative con strutture di gestione troppo vincolate alla figura del presidente "tuttofare" (presidente, segretario, addetto stampa, etc.).

*Tra i punti di debolezza a carattere sociale emerge:*

- La familiarità dell'uso di sostanze stupefacenti e alcoliche, già in fase adolescenziale;
- L'assenza di socializzazione e maggior utilizzo di comunicazione tecnologica;
- La poca chiarezza sul senso di illegalità;
- Gli atteggiamenti amorali accettati come comportamenti morali;
- L'assenza di informazione sui diritti alla salute e cura;
- La destabilizzazione della famiglia attraverso la delega dei valori educativi e deresponsabilizzazione verso i familiari anziani.
- I nuovi poveri.

Nell'analisi della situazione contingente, seppur critica, emergono come **PUNTI DI FORZA**:

- Le risorse e le professionalità presenti nelle singole Associazioni, oltre all'esperienza e alle competenze maturate nel sociale dalla specificità di ogni gruppo associativo;
- Le continue risposte che le Associazioni forniscono ai diversi bisogni del sociale, supplendo in molti casi anche le Istituzioni pubbliche;
- La testimonianza diretta di esperienze personali;
- Il puntare sull'educazione alla legalità;

- La creazione di momenti di aggregazione tramite attività ludico-ricreative come il teatro.

Alla luce delle precedenti osservazioni si palesano delle **OPPORTUNITA'**:

Bisogna ri-costruire o potenziare i luoghi educativi. Gli adulti che condividono con altri una responsabilità educativa per il loro ruolo sociale (come il Volontariato) o professionale (come gli insegnanti, gli amministratori, gli operatori sociali), hanno il dovere di provare a costruire sui territori quelli che possiamo chiamare **Patti Educativi**: modalità di lavoro ordinario (non relegato a momenti straordinari) in grado di ripensare l'agire quotidiano degli adulti alla luce di una chiara condivisione della responsabilità educativa intorno a temi ritenuti centrali nel percorso di crescita: la gratuità, l'impegno per il bene comune, la responsabilità sociale, la cittadinanza come partecipazione, la legalità democratica, la sostenibilità ambientale e sociale.

Il Patto richiama la scelta e l'urgenza di stringere alleanze, di riconoscersi come bisognosi di altri non per delegare ciò che spetta a noi, non per usare-consumare altrui risorse (nel significato più utilitaristico), ma piuttosto per condividere fragilità, intuizioni, mezzi, risorse materiali e immateriali, buone prassi.

Al termine delle esplicitazioni sopra menzionate, dopo aver portato alla luce criticità, punti di debolezza, punti di forza, ed opportunità, emergono le **PROPOSTE** che divideremo in due macrovoci:

- Proposte condivise: quelle che sono state definite nei nove seminari provinciali;
- Proposte per CSV: quelle più specialistiche e territoriali.

**Proposte condivise:**

- Formare su tematiche che comprendono l'emergenza educativa, con verifica delle esperienze vissute, la divulgazione dei risultati ottenuti e delle difficoltà incontrate.
- Ideare una scuola che aiuti i genitori ad affrontare le difficoltà in campo educativo, fare dei patti educativi tra Associazioni, scuola e famiglia ;
- Sostenere il modello educativo proposto dalle Associazioni e l'alto valore sociale trasmesso dai Volontari (esempi puri di cittadinanza attiva)
- Intensificare gli incontri tra Associazioni e redigere puntuali relazioni sullo stato dell'arte del territorio, monitorando altresì il territorio per conoscere le esigenze reali, con il conseguente lavoro in rete;
- Coinvolgere le fasce giovani, tramite appuntamenti, occasioni adatti al loro linguaggio;
- Elaborare una Legge Giovanile Regionale. L'associazione dovrebbe essere convocata dalle Istituzioni nella programmazione delle attività in cui l'Associazione stessa opera;
- Riconoscere l'emergenza educativa e l'urgenza di trovare risposte adeguate alla crisi, dettata da un piano organico di sostegno alle politiche attive sulla famiglia e i giovani.
- Riconoscere e sostenere il Volontariato nei percorsi educativi individualizzati dei giovani in situazioni di disagio (proposte concrete per orientare i servizi territoriali).

## **Proposte per CSV:**

### CESV Messina

Proporre ai giovani esperienze concrete di gratuità e di impegno sociale all'interno di un percorso curato da Volontari a cui è affidato il compito di orientare la rielaborazione delle esperienze e la loro integrazione con gli atteggiamenti, le conoscenze e i modi di essere.

In questo senso occorre ripensare e rilanciare l'esperienza della *Bacheca del Volontariato*.

In tal senso sarebbe opportuno costituire gruppi di lavoro formati da Volontari che nelle proprie Associazioni hanno la responsabilità educativa nei confronti dei giovani volontari per condividere esperienze e promuovere una cultura diffusa dell'educare.

### CESVOP Palermo

- all'Assessorato Regionale della Famiglia, delle politiche sociali e del lavoro proporre di inserire nei regolamenti comunali l'obbligo di destinazione di risorse per progetti educativi integrati tra organizzazioni di volontariato, scuole e servizi territoriali.
- All'Assessorato Regionale Beni Culturali, Ambientali e Pubblica Istruzione proporre di dare indicazioni vincolanti per l'inserimento nella programmazione scolastica di attività di Volontariato, da organizzare in collaborazione con le Organizzazioni di Volontariato e di specifiche iniziative in occasione di giornate tematiche o settimane della solidarietà (Festa dell'Albero, Giornata dell'Acqua, Giornata del Risparmio Energetico, Operazione Spiagge Pulite, Giornata della Musica e dell'Arte, Giornata dei Beni comuni, etc).
- Valorizzazione delle Associazioni di Volontariato sui progetti educativi definiti dalle agenzie educative e dagli EELL (tutor di accompagnamento, consultazione o supporto alla valutazione degli interventi educativi); un ruolo interlocutorio tra famiglia, minori e Istituzioni.
- Creazione della figura dello *studente tutor* per la cittadinanza attiva che promuova cultura e pratiche di solidarietà, attraverso un sistema di incentivazione e di formazione realizzato con il supporto delle Associazioni.
- Sostegno alla famiglia nelle situazioni di emergenza educativa, attraverso la nascita di un albo degli educatori e in cui i criteri vengano designati sull'apporto esperienziale del Volontariato.
- Potenziamento dell'orientamento scolastico e professionale attraverso esperienze concrete di Volontariato in Associazione, per superare la logica sanzionatoria del Volontariato come alternativa alla pena.

### CSVE Catania

- Istituire la *Piazza della solidarietà* presso il CSVE (ogni Associazione comunicherà al CSVE risorse, competenze e azioni e bisogni per far mettere in contatto le Associazioni);
- Realizzare e mettere in onda uno spot sull'educazione;
- Realizzare una serie di speciali televisivi nel territorio denominandoli ad esempio "il Volontariato in tv"
- Istituire un numero verde (telefono volontario) per rispondere ai bisogni individuali degli utenti indirizzandoli all'Associazione più specifica.

## 3° TAVOLO TECNICO

### **BENI COMUNI, ARTE, TERRITORIO E AMBIENTE**

Il territorio Siciliano rivela una notevole vulnerabilità intrinseca, a causa delle sue caratteristiche geomorfologiche e soprattutto per la carenza della presenza dell'uomo che operi per la sua manutenzione e tutela.

Ciò non di meno è caratterizzato da risorse importanti che devono essere garantite dall'intero sistema, ivi compreso il volontariato locale in tutte le sue articolazioni. Fra i beni che caratterizzano la nostra Regione abbiamo, i laghi, le dighe che sono una risorsa strategica in una logica regionale di gestione delle acque, i parchi, le riserve naturali nonché i beni archeologico monumentali che ci caratterizzano e, non per ultime, le ex aree estrattive, quali possono essere le miniere già dismesse. Tutto ciò rende necessaria una puntuale attenzione da parte del sistema posto a tutela del territorio.

Il Volontariato in questa logica ha la potenzialità, tramite le proprie articolazioni, di svolgere un ruolo strategico al fine di garantire servizi al cittadino e di aumentare la sicurezza del territorio.

Possiamo affermare che nella nostra Regione il Volontariato che si occupa di protezione civile è caratterizzato da un *arcobaleno* di Associazioni iscritte al Dipartimento Regionale oltre a quelle non iscritte operanti nel settore della tutela del territorio.

Le Organizzazioni di Volontariato di protezione civile e di tutela e cura del patrimonio insistono fortemente su di un riconoscimento del loro operato a livello istituzionale, soprattutto nelle fasi di programmazione degli interventi. Infatti, accusano la necessità di un maggiore ascolto e di una presenza del Volontariato nei luoghi in cui si programma e si concertano gli interventi. Scarso, infatti, è il riconoscimento delle problematiche sollevate dalle Organizzazioni di Volontariato in questo campo.

Ciò avrebbe una ricaduta nella gestione delle risorse pubbliche dove troppo spesso sono gestite secondo logiche che creano meccanismi di "sudditanza", dissapori, frammentazione ed il rischio di uno snaturamento del Volontariato e di una diffusione della cultura dei "non diritti" e del "favore".

Tutto questo emerge anche dai racconti dei Volontari che si ritrovano ad affrontare le varie emergenze, infatti in quasi tutti i seminari provinciali, si è discusso degli alluvioni che hanno colpito la provincia di Messina e che hanno visto coinvolti, come volontari, tante Associazioni. Nell'analisi della situazione si è visto che, a fronte di professionalità, disponibilità e impegno da parte dei Volontari, ci si deve confrontare con problemi di sprechi, talvolta con approssimazione da parte di Volontari improvvisati e poco formati, di duplicazioni di interventi o mancanza di attrezzature adeguate.

Dal confronto diretto all'interno del tavolo tecnico emergono delle importanti **CRITICITA'**:

Spesso il problema principale è stato individuato nella comunicazione, soprattutto con le Istituzioni, che anche in questo campo sembrano "snobbare" o non saper mettere adeguatamente a frutto il contributo delle Organizzazioni di Volontariato; anche rispetto ai cittadini si denuncia scarsa visibilità, di frequente fraintendimento rispetto al ruolo e alle funzioni del volontariato;

Altresì emerge che:

- Il Volontariato viene utilizzato spesso impropriamente;
- Mancanza di spazi logistici e di risorse finanziarie;
- Mancanza di una cultura del volontariato nei giovani;
- Mancanza di stimoli nei giovani, per mancanza di responsabilità.
- 

Durante il dibattito riscontriamo due tipologie relative ai **PUNTI DI DEBOLEZZA:**

I problemi che pressano maggiormente i volontari in questo settore sono quelli del raccordo e dell'efficienza nel momento dell'intervento: non sembrano esserci ancora le condizioni per staccarsi dal timore di trovarsi scoperti nel momento in cui scatta un'emergenza; e ancora:

- Non omogenea conoscenza di alcune normative vigenti e dei Diritti/Doveri delle OdV
- Non coerente e univoca risposta da parte delle Istituzioni locali;

Nell'analisi della situazione contingente, seppur critica, emergono come **PUNTI DI FORZA:**

- Le OdV sono state messe a conoscenza del territorio e dunque la capacità di un monitoraggio più attento, la preparazione e la motivazione dei volontari. Tuttavia è anche emerso come questi siano tutti elementi che hanno bisogno di essere costantemente e ulteriormente sviluppati;
- Coesione tra le OdV e capacità di coordinarsi in strutture organizzate;
- Conoscenza del Territorio;
- Tempestività nelle risposte delle OdV;
- Presenza omogenea delle OdV nel territorio;
- Motivazione dei Volontari all'apprendimento, alla formazione e all'operatività e all'aggiornamento periodico.

Alla luce delle precedenti osservazioni si palesano delle **OPPORTUNITA':**

Le uniche opportunità sono state individuate nella normativa di settore e nella possibilità di sviluppare progettualità.

- Di essere promotori di Cultura e di proposizione di "valori" per il cittadino e soprattutto per i giovani;
- Di poter creare dei coordinamenti tematici provinciali;
- Di poter incidere nella tutela dell'ambiente, costruito e non, in tutte le sue articolazioni;
- Organizzazione di incontri tematici per la promozione della formazione di operatori per la tutela dei beni culturali.

Al termine delle esplicitazioni sopra menzionate, dopo aver portato alla luce criticità, punti di debolezza, punti di forza, ed opportunità, emergono le **PROPOSTE** che divideremo in due macrovoci:

- Proposte condivise: quelle che sono state definite nei nove seminari provinciali;
- Proposte per CSV: quelle più specialistiche e territoriali.



### **Proposte condivise:**

- Maggiore collaborazione delle Istituzioni, non solo nel momento della crisi, ma anche nel momento della prevenzione, con un maggiore rispetto dell'ambiente e del territorio;
- Richiedere alle Associazioni una maggiore disponibilità a collaborare, a mettere in rete le informazioni disponibili, a dar vita ad un rapporto sinergico nel confronto con le Istituzioni, superando l'attuale tendenza a muoversi singolarmente per il raggiungimento di obiettivi di corto respiro.
- Alle istituzioni viene richiesto maggiore ascolto e riconoscimento e un'attuazione reale del principio di sussidiarietà, superando così la tendenza a "scaricare" sulle Associazioni semplicemente il lavoro più pesante o seccante, evitando invece un reale ed efficace coinvolgimento democratico.
- Formazione di Base e Specialistica per la tutela del patrimonio territoriale;
- Stimolare il dialogo e il reciproco ascolto tra le varie OdV e le amministrazioni di riferimento.

### **Proposte per CSV:**

#### CESV Messina

Al CESV si chiede di promuovere la formazione specifica per questo settore; di essere la struttura trainante per il raccordo tra queste Organizzazioni e tra esse e le Istituzioni; di curare la comunicazione esterna del settore; di implementare l'attività di informazione e supporto alla progettazione di settore ed, infine, di realizzare incontri trimestrali tra le organizzazioni. Ed ancora:

- Incentivare la partecipazione ad essi attraverso la definizione di un sistema trasparente di "crediti", tali per cui chi partecipa con continuità a queste attività acquista una sorta di diritto di priorità nella fruizione dei servizi dedicati dal CESV alle Associazioni di settore, o di coinvolgimento nelle attività promozionali previste.
- Sul piano concreto ha auspicato che il Comune e la Provincia si facciano carico di realizzare uno spot specifico sul Volontariato di protezione civile, per informare i cittadini della sua esistenza, dei suoi compiti e del suo ruolo. Questo anche per contribuire a superare quella diffidenza che spesso viene avvertita tra i cittadini.

#### CESVOP Palermo

E' necessario prevedere uno o più rappresentanti istituzionali del Volontariato alla Regione per fare presenti le necessità dei volontari e per conoscere e verificare quale sia l'utilizzo delle risorse nel campo della protezione civile. Il Volontariato di protezione civile e di tutela e cura del patrimonio non chiede risorse economiche, ma per operare al meglio necessita di:

- Strutture adeguate per svolgere la propria attività;
- Gestione gratuita di alcuni siti per far conoscere e promuovere i beni e renderli fruibili alla cittadinanza.
- Entrare a pieno titolo nel sistema di PC regionale e non essere attivati solo nell'emergenza o per interventi estemporanei.

CSVE Catania

- Proporre al DRPC l'acquisto diretto di mezzi e convenzioni con Assicurazioni;
- Creare un Coordinamento Tecnico Scientifico sulle tematiche beni comuni, arte, territori, ambiente e su metodi comuni e condivisi con le istituzioni preposte;
- Organizzare seminari informativi per la conoscenza del patrimonio culturale del territorio, rivolto alle scuole di ogni ordine e grado;
- Formazione, addestramento e aggiornamento in materia di tutela dei beni culturali;
- Realizzare protocolli d'intesa con Enti e Sovrintendenze BB.CC.AA
- Realizzare una mappatura del territorio attraverso un censimento e catalogazione dei beni culturali.

## 4° TAVOLO TECNICO

### “INTEGRAZIONE DI CULTURE E COMUNITA”

Ad oggi, nel nostro Paese, il numero dei cittadini stranieri aumenta costantemente con una crescita del numero dei figli dell’immigrazione che nascono o comunque vivono nel nostro territorio, sin dalla tenera età. In Sicilia l’arrivo negli ultimi decenni di migranti provenienti da altre Nazioni ha profondamente modificato la situazione demografica: i nuovi arrivati stanno incidendo in modo significativo sul tessuto sociale, segnando i caratteri stessi della popolazione. L’Italia è passata da una situazione di Paese di emigrazione a Paese di immigrazione. Al momento attuale, gli immigrati rappresentano circa il 5% della popolazione complessiva italiana, ma il fenomeno migratorio è certamente soltanto nella sua fase iniziale (FONTE: Dossier Caritas/Migrantes 2010).

Questi nuovi cittadini non si collocano in una ristretta area geografica formando piccole «patrie» ma si disperdono nei centri urbani, così come nelle province, mescolandosi con gli autoctoni, creando realtà in sé plurali ed eterogenee. Inoltre gli immigrati ciò continuiamo a trattare gli immigrati come ospiti, più o meno (in)desiderati a seconda della congiuntura economica, anziché come cittadini titolari di diritti umani fondamentali, non rispettando la cultura dell’altro, i suoi orientamenti religiosi e sessuali, politici, etc. e senza riconoscere ad ogni individuo la propria identità.

In questi anni, infatti, il tema dell’immigrazione è stato costruito all’interno di un discorso pubblico che si affianca al discorso strumentale che continua a mostrare il migrante come colui/colei che deve fermarsi solo temporaneamente sul suolo italiano. E’ il modo di vederli non appartenenti a “noi” ma come stranieri che vengono ad occupare uno spazio che non gli appartiene.

Quando vogliamo affrontare i temi dell’intercultura e delle culture dei migranti, non possiamo evitare di esaminare il peso che hanno avuto negli ultimi dieci anni i *mass media* e la politica, un peso significativo, e a volte inquietante, nel formare e condizionare l’immaginario collettivo sui migranti, producendo lo stereotipo dell’ “altro”, della sua “natura” e della sua “cultura”. Il mondo del Volontariato, in modi diversi e a vario titolo, ha compiuto azioni educative e formative sull’intercultura e con le proprie Associazioni sono state messe in campo azioni di accoglienza e ognuno degli intervenuti ha anche un proprio bagaglio di esperienza e conoscenza. In tale situazione, l’attenzione del vero Volontariato si rivolge ai luoghi centrali per la comunità che sono famiglia, scuola e città , attualmente in balia di una società liquida in cui un Terzo Settore troppo concentrato sull’impresa, anche se sociale, può perdere la rotta verso una società solidale in cui ogni uomo nella sua dignità può trovare amore e solidarietà, in una comunità viva quale soggetto attivo vicino ad altri corpi intermedi della società.

Pertanto, bisogna combattere ogni politica volta alla marginalizzazione e alla sottovalutazione dell’azione volontaria e, allo stesso tempo, contribuire alla costruzione di assetti innovativi delle politiche volte a favorire dei comportamenti di tipo “altruistico”. Le associazioni dovrebbero impegnarsi per costruire un linguaggio comune che metta al centro i migranti come nuovi cittadini e non sempre come degli estranei. Ecco che le problematiche che devono essere affrontate riguardano: l’affermare la necessità dell’integrazione socio-sanitaria; il favorire la cultura della reciprocità; il

soddisfare i bisogni primari dell'individuo; il ricostruire le competenze sociali; il favorire la partecipazione e le pari opportunità; l'eccessiva frantumazione dello stesso volontariato.

Emergono, quindi, come **PUNTI DI DEBOLEZZA:**

- Il reperimento, l'accoglienza e il mantenimento dei Volontari;
- La carenza delle Istituzioni, soprattutto rispetto alle scelte politiche a monte;
- Il continuare a vivere nell'emergenza;
- La cittadinanza e soprattutto Istituzioni, quest'ultima a volte troppo concentrata in altre problematiche sociali sottovalutando l'importanza dell'integrazione e dello scambio con le altre culture;
- La sminuita azione dei Volontari e dell'associazionismo;
- La sottovalutata problematica dell'immigrazione anche nelle scuole.

Ad equilibrare il dibattito si palesano in **PUNTI DI FORZA:**

- L'integrazione parte dal basso, dall'integrazione dei volontari;
- Tante realtà diverse che operano sul territorio;
- Esperienza diretta delle singole associazioni e dei volontari,
- Efficienza di azione delle associazioni.

Alla luce delle osservazioni si d'ora manifestate emergono le possibili **OPPORTUNITA':**

- la necessità della creazione e del mantenimento di Reti sul territorio, passaggio alla ri – costituzione della comunità;
- Ingresso di volontari stranieri nelle OdV;
- Formazione a sostegno dei volontari coinvolti in questo ambito associativo;
- Far contribuire le associazioni a politiche innovative volte a favorire l'integrazione e l'accoglienza.

A chiudere il dibattito all'interno del tavolo tecnico "integrazione di culture e comunità" le **PROPOSTE** che divideremo in due macrovoci:

- Proposte condivise: quelle che sono state definite nei nove seminari provinciali
- Proposte per CSV: quelle più specialistiche e territoriali

**Proposte condivise:**

- Creazione di una rete tra le Associazioni che operano nell'ambito dell'immigrazione in maniera diretta o indiretta, che porti ad un maggiore scambio di informazioni ed una costante collaborazione tra le stesse e con le Istituzioni.

- A livello regionale, avanzare una proposta che, tenendo conto delle realtà territoriale, metta a disposizione delle risorse finalizzate alla formazione del Volontario e che consenta quindi di avere personale più qualificato nella tematica specifica.
- Recuperare l'identità del Volontariato puro e delle sue responsabilità.

### **Proposte per CSV:**

#### CESV Messina

La proposta è quella di creare anche gruppo permanente delle ODV ed Associazioni del CESV Messina che rifletta per mettere in campo azioni in un mondo del Volontariato spesso ripiegato sull'accoglienza pietistica e non sulla costruzione di città che accolgono persone e che avvii un percorso che incida sulle politiche locali che diventino sempre più inclusive. In vista della preparazione della Convention regionale si potrebbero convocare momenti allargati per far conoscere le riflessioni e le proposte uscite dal workshop della convention provinciale e proporre un piano di lavoro che dia alle Associazioni e alle ODV una spinta ad un'organizzazione adeguata alle esigenze dei tempi contemporanei.

#### CESVOP Palermo

Collaborare con i soggetti istituzionali ovvero Ministero Interni, Ministero Giustizia, DAP, Questura, Ass. Regionale Sanità, Ass.to Regionale Famiglia, EELL. Ed inoltre:

- Recepimento della legge 328/00;
- Convocazione Conferenza Regionale del Volontariato;
- Ricostituzione dell'Osservatorio Regionale del Volontariato;
- Riforma legge 22/86;
- Disegno di legge sugli immigrati.

#### CSVE Catania

Attivare protocolli d'intesa con le varie Prefetture e il Dipartimento pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, e inoltre:

- Lavorare per l'assegnazione dei beni confiscati alle Associazioni di Volontariato;
- Variare i contributi dati alle Associazioni per altri usi (es. creazione di siti per le OdV)
- Potenziare l'uso di internet e delle lingue;
- Sostenere il modello educativo proposto dalle Associazioni e l'alto valore sociale trasmesso dai volontari (esempi puri di cittadinanza attiva)
- Creazione di progetti pilota per la risoluzione di problemi di welfare

## 5° TAVOLO TECNICO

### “NON AUTOSUFFICIENZA”

Si parla di "non autosufficienza" quando si presentano situazioni particolarmente gravi, persone non in grado di provvedere alla propria cura. Molteplici sono le definizioni utilizzate nei lavori realizzati negli ultimi anni da vari Enti, Istituzioni e Associazioni nazionali e internazionali: si può definire con il termine *non-autosufficienza* l'incapacità di mantenere una vita indipendente, con la difficoltà di svolgere le comuni attività quotidiane a causa della mancanza di energie e dei mezzi necessari per soddisfare le proprie esigenze primarie. La valutazione della non autosufficienza coinvolge molteplici aspetti della vita della persona tra i quali la salute fisica, la salute mentale, la condizione socio-economica e la situazione ambientale.

Dall'analisi delle definizioni presentate si evince che spesso come elementi contingenti di riferimento in materia di non autosufficienza si considerano tutte le persone con disabilità o solo le persone anziane; in entrambi i casi non viene quasi mai esplicitato cosa si intende per “non autosufficienza”.

In Sicilia data la conformazione, diversità e specificità territoriali, i bisogni sociali risultano essere eterogenei spaziando in più ambiti di intervento assistenziale. Infatti, si rilevano anche situazioni di grande disagio in riferimento ai non autosufficienti e piccole aree di povertà estrema.

Il Volontariato a vario titolo, si trova ad affrontare quotidianamente questa problematica, con difficoltà dovute alla scarsa attenzione da parte delle Istituzioni.

Le **CRITICITA'** riscontrate nel dibattito all'interno del tavolo “non autosufficienza” riguardano:

- Mancanza di banca dati aggiornata;
- Occorre una conoscenza approfondita dei servizi e degli utenti fruitori per individuare le aree critiche;
- Scarsa sensibilità del mondo sanitario sulle patologie croniche;
- Scarsa rete di integrazione sociale per gli stranieri che versano in condizione di estrema povertà;
- Occorre una maggiore educazione del cittadino e delle Istituzioni al diritto di cittadinanza della persona divers-abile;
- Scarsa gestione dei fondi Legge 328/00;
- Interventi ancora concepiti come assistenzialismo;
- Famiglie abbandonate a sé stesse quando nascono dei bambini con problemi di disabilità;
- I servizi passano come elargizioni più che come diritti;
- Non c'è un rete interistituzionale a sostegno alla famiglia.

A ciò si affiancano i **PUNTI DI DEBOLEZZA:**

- Insufficiente funzionamento integrato tra ambito sociale e distretto sanitario;
- Problemi di comunicazione tra le diverse etnie presenti nel territorio;
- Insufficiente formazione dei Volontari per rendere efficace il loro intervento;

- Interventi sporadici nei confronti del paziente non autosufficiente;
- Tempi burocratici troppo lunghi;
- Scarsa sensibilità delle Istituzioni in riferimento al fenomeno della non autosufficienza;
- Mancata applicazione di politiche nazionali relative alla *long term care*;
- Carenza di un fondo specifico;
- Problema del “dopo di noi” per le famiglie con figli diversamente abili.

Nell'analisi della situazione contingente, seppur critica, emergono come **PUNTI DI FORZA:**

- Un Volontariato motivato e organizzato;
- Modello “Assod- Casa Chiara” Ispica - Ragusa. Struttura residenziale di tipo familiare per soggetti disabili gravi privi di adeguato supporto familiare;
- Gratuità e impegno dei Volontari, strumento per restituire la dignità e la speranza a chi ha bisogno;
- Generosità degli offerenti se l'associazione risulta credibile;
- Potenzialità e sensibilità delle persone diversamente abili.

Alla luce delle precedenti osservazioni emergono come **OPPORTUNITA':**

- La conoscenza di piani individualizzati di assistenza;
- La formazione specifica nell' assistenza sanitaria a lungo termine, sia dei Volontari che delle assistenti domiciliari (“badanti” straniere);
- Il confronto sulla tematica della non autosufficiente con le altre Regioni italiane;
- La mediazione culturale;
- La fluida comunicazione fra le Associazioni di Volontariato;
- Strutturare il lavoro in rete esistente, attraverso la formalizzazione di un'Associazione di secondo livello;
- Una Banca dati delle competenze: mettere in rete le potenzialità già esistenti all'interno delle OdV (professionalità, mezzi, attrezzature, esperienze, etc);
- Formazione, consulenza, informazione e tutoraggio.

A conclusione delle osservazioni sopra esposte emergono da parte delle Associazioni presenti delle **PROPOSTE** condivise con i CSV:

- Sviluppare corsi di formazione sul Volontariato e corsi specifici sulla peculiarità delle diverse “non autosufficienze”;
- Riconoscere la sussidiarietà come elemento indispensabile per la realizzazione della progettualità in relazione alla non autosufficienza;
- Realizzare una Banca dati sui servizi offerti dalle Associazioni, dati disponibili sugli utenti effettivi e potenziali presenti nel territorio;
- Individuare uno spazio per l'ascolto e la ricezione dei bisogni specifici (servizio di segretariato sociale);



- Attivare azioni per garantire risorse aggiuntive non assistenziali, per favorire la fruizione di servizi liberamente scelti dalle famiglie (*voucher*) ed erogati da Organizzazioni di Volontariato e del Terzo Settore appositamente iscritti negli Albi (garantendo comunque i benefici economici già acquisiti);
- Organizzare più spesso seminari come questo, sollecitando anche le OdV oggi non presenti;
- Organizzare momenti di incontro con le istituzioni.

## ***OBIETTIVI FUTURI E A BREVE TERMINE***

In continuità con le precedenti convention regionali e con quelle territoriali organizzate dai CSV su base provinciali è nata la necessità di dover proseguire nel supportare il contatto tra le differenti realtà associative componenti il mondo del volontariato attraverso l'organizzazione della *Convention Regionale*, anche allo scopo di rafforzare l'interazione con l'amministrazione della Regione, vista la perdurante mancanza dell'Osservatorio regionale sul Volontariato e la mancata convocazione della Conferenza regionale sul Volontariato che è, in base alla legge 22/94, "strumento di partecipazione consultiva delle organizzazioni di volontariato alla formazione delle scelte della Regione nei settori di diretto intervento delle organizzazioni stesse."

Inoltre, i lavori verranno esposti in un incontro ristretto ed organizzato ad hoc presso l'ARS, al quale parteciperanno i componenti del Coordinamento Regionale dei CSV, in rappresentanza del sistema dei CSV, e una rappresentanza del volontariato locale individuata nel corso di ciascuna assemblea provinciale. In tale sede, verranno presentate alla rappresentanza istituzionale, istanze provenienti dal volontariato siciliano e sulle quali si vorrà insediare un tavolo permanente di confronto tra volontariato ed istituzioni. Verrà convocato un incontro tra i rappresentanti del governo regionale e delle forze politiche siciliane al quale parteciperà una folta rappresentanza dei volontari provenienti da tutto il territorio regionale.

Si ringraziano per la partecipazione le associazioni di Volontariato, le Istituzioni, i relatori che sono intervenute ai seminari provinciali dei tre CSV Siciliani.



Questo fascicolo raccoglie le riflessioni e le proposte delle Organizzazioni di Volontariato (OdV) siciliane che si sono incontrate nei Seminari provinciali che ogni Centro di Servizio per il Volontariato in Sicilia ha organizzato nelle province di propria competenza. Un percorso di partecipazione in vista del Seminario regionale «Nuove politiche sociali in Sicilia. Per un dialogo tra volontariato e amministratori regionali» in programma il 30 maggio 2012 a Palermo, nella Sala Gialla di Palazzo dei Normanni. Incontro nel quale le OdV hanno presentato questa sintesi ai rappresentanti del governo regionale, ai capigruppo consiliari e ai presidenti delle commissioni parlamentari dell'ARS. Si tratta di linee di analisi, riflessioni e proposte di intervento su cui confrontarsi e costituire tavoli permanenti di interlocuzione, in modo da aprire un dialogo con gli amministratori pubblici sulle prospettive delle politiche sociali, dei diritti dei più deboli e della tutela dei beni comuni.



*Questo Seminario regionale costituisce un primo momento di confronto con i rappresentanti dell'ARS per portare le esigenze del volontariato nella sede più opportuna, quella della Regione, dopo tanti anni difficili. Dopo l'approvazione nel '94 della legge sul volontariato in Sicilia, sono stati infatti persi molti strumenti previsti da quella stessa legge nell'ottica dell'opera di sensibilizzazione, promozione e proposta. Mi riferisco alla fine sotto silenzio dell'Osservatorio regionale e della Conferenza regionale del volontariato. Di conseguenza, questo Seminario è una prima occasione di confronto con la Regione per invertire la tendenza: il volontariato deve essere sostenuto a livello regionale, appropriandosi di un ruolo, che deve essere riconosciuto in Sicilia, di elaborazione di proposte e idee sull'impegno volontario e sulle politiche sociali, secondo una visione più coerente alle istanze e ai bisogni dell'azione volontaria.*

**Antonino Mantineo**, presidente CeSV Messina

*Una proficua collaborazione tra volontariato e istituzioni è quanto mai indispensabile in un momento, come quello attuale, in cui il sistema del welfare è in difficoltà. L'incontro all'Ars potrà essere quindi un momento fondamentale per rafforzare il dialogo con la Regione, nella consapevolezza che solo valorizzando il lavoro del volontari e ottimizzando le risorse a disposizione si potrà rispondere efficacemente ai bisogni della società. Da parte sua, il sistema del volontariato è chiamato a superare le logiche di divisioni ed appartenenze per incentivare, al contrario, le occasioni di collaborazione e le attività in rete.*

**Santo Carnazzo**, presidente CSV Etneo

*Le politiche sociali non devono essere semplice assistenza o, peggio, clientela, ma invece autentico motore di sviluppo: perciò bisogna fare un virtuoso risanamento. In tal senso, forse la più grave mancanza in Sicilia è la visione prospettica, di lungo periodo. I mille individualismi e interessi, spesso bloccano non solo la spesa delle risorse che ci sono, ma anche la capacità di pensare, progettare e agire. Un costante contatto con le forze sociali e, in particolare, con il volontariato aiuterebbe gli amministratori a non rimanere invischiati nelle pastoie dei palazzi e delle carte bollate e potrebbe favorire la vera partecipazione, anche gratuita, dei cittadini alla progettazione e gestione dei servizi.*

**Ferdinando Siringo**, presidente del CeSVoP